

# La Caduta

Brutta giornata per le Borse europee. I timori che le pressioni inflazionistiche possano indurre la Fed ad un nuovo aumento dei tassi - e che l'esempio possa essere seguito dalla Bce - hanno spinto al ribasso le piazze finanziarie che hanno toccato i minimi delle ultime 7 settimane



## REVOCATO LO STOP, DOMANI TRASPORTI REGOLARI

Dopo ordinanza del ministero delle Infrastrutture, Sult, Cnl e Sincobas hanno deciso di sospendere lo sciopero nazionale dei trasporti indetto per domani, venerdì 21 ottobre, nell'ambito della protesta indetta dai sindacati di base contro la Finanziaria. Le organizzazioni promotrici, in una nota, hanno spiegato che l'agitazione verrà ricalendarizzata in tempi brevi. Domani, pertanto, treni, trasporto pubblico locale e trasporto aereo funzioneranno regolarmente.

## SCIOPERO DEI CONTROLLORI ENAV CANCELLATI IERI 160 VOLI

Voli cancellati o riprogrammati, e lunghe file negli aeroporti. Sono il bilancio dello stop di 4 ore (dalle 12,00 alle 16,00) degli uomini radar del centro controllo del traffico aereo di Roma, indetto da Licta e Anpac. Lo sciopero ha registrato un'adesione altissima ed ha costretto le compagnie aeree alla cancellazione di molti voli. A Fiumicino ne sono stati cancellati 144, tra nazionali ed internazionali, mentre a Napoli i voli soppressi sono stati 16.

# La Popolare Italiana affonda: giù del 20%

La Banca smentisce voci di crisi. La partecipazione in Rcs «non è strategica»

di Augusto Pirovano / Milano

**CROLLO** Cola a picco la Banca Popolare Italiana. Il titolo lascia sul terreno il 20,5% a 6,15 euro sulle ipotesi di falso in bilancio riportate da alcuni quotidiani. L'eredità della gestione Giampiero Fiorani, il criticato ex ad del gruppo, starebbe venendo a galla. Per il *Corriere della Sera* i conti nasconderebbero buchi

per circa 700 milioni di euro. Tutti soldi investiti in fondi-fantoccio, mai esistiti o con sede nei paradisi off-shore dove è difficile rintracciarli. Il più importante, il Victoria&Eagle con 153 milioni di liquidità avrebbe sede alle Cayman, lo stesso luogo che scelse Calisto Tanzi per nascondere Epicurum, e da cui emerse il caso Parmalat. Il *Sole24Ore* contesta invece i diversi aumenti di capitale varati negli ultimi anni dalla Popolare di Lodi per mantenere gli indici patrimoniali al di sopra dei livelli richiesti da Banca d'Italia e finanziare la ricca campagna acquisti. Aumenti di capitale fasulli validi forse per il 50%, autofinanziati con giri contabili e che di fatto porterebbero a zero il coefficiente patrimoniale capitale della banca. Ancora il quotidiano finanziario contesta un'area di cosiddetti "conti terzi" nei quali figurano titoli venduti dalla Popolare Italiana ai propri clienti e ricomprati a un prezzo più basso. Il risultato era far emergere plusvalenze mai realizzate. E' sempre il *Sole24Ore* che ripercorrendo le ultime indagini della Banca d'Italia presso la ex-Lodi, quella nel 2001 e poi quella del 2002, sottolinea come ben tre diversi ispettori di Via Nazionale, dopo aver condotto o diretto controlli nell'istituto hanno lasciato il Governatore per seguire Fiorani. Lo stesso Antonio Fazio diede più volte il suo benestare sui conti della Popolare. L'ultima fu proprio durante l'approvazione per l'Opal sull'Antonveneta. Ieri la reazione dei mercati è stata immediata e diverse case di brokeraggio hanno consigliato ai loro clienti di vendere il titolo. Tra queste un'importante sim milanese in una nota cita dal bilancio di Bpi impegni con clienti vip a riacquistare azioni per oltre 400 milioni di euro e mai dichiarati. La casa di broccaggio si chiede se la banca possa esse-

re perseguita legalmente e non nasconde forti dubbi sulla veridicità del patrimonio netto per concludere che Bpi ricorda il caso Parmalat. Durante una delle tante sospensioni al ribasso del titolo, ieri la Popolare Italiana ha risposto ai dubbi riportati dalla stampa affermando che la stabilità e solidità patrimoniale è stata espressa dai dati semestrali diffusi lo scorso 30 settembre. Mentre il "processo di dismissione" degli investimenti negli hedge fund, che ammontano a un controvalore di circa 925 milioni di euro, "è tutt'ora in corso e non si prevedono impatti negativi". Ma senza aspettare conferme, martedì Deutsche Bank, liquidando il portafoglio titoli che Stefano Ricucci aveva lasciato a garanzia dei propri prestiti, aveva già venduto l'1,6% di Popolare Italiana a 7,6 euro. Un'operazione simile a cui potrebbe ricorrere la stessa Popolare Italiana procedendo a una vendita forzata del 14,6% di Rcs lasciato da Ricucci a garanzia dei prestiti ricevuti da Fiorani. Nella nota Popolare Italiana afferma che il finanziamento concesso alla Magiste di Ricucci (utilizzato per circa 850 milioni) è garantito anche da titoli Rcs (per 108 milioni di azioni Rcs), ma la banca "non ha alcun interesse strategico nel possesso di tale partecipazione e a questo proposito sta prendendo in esame le soluzioni alternative che ottimizzano il rientro della posizione debitoria". Solo che vendere il 14,6% di Rcs non sarà facile e la Popolare Italiana potrebbe essere costretta a registrare ulteriori svalutazioni. Rcs quota 4,4 euro e Ricucci potrebbe aver dato in pegno le azioni a un prezzo sopra i 5 euro, quanto valeva il titolo ai tempi dell'operazione con Lodi

**I conti nasconderebbero buchi determinati da investimenti in fondi-fantoccio o difficilmente rintracciabili**



Giampiero Fiorani Foto di Luca Bruno/Ap

## Quella sera a Valeggio

♦ Al tavolo c'era aria di festa. Il governatore Fazio aveva firmato l'autorizzazione, la partita Antonveneta (sembrava) chiusa, e via dunque con l'assalto al *Corriere della Sera*. Era il 12 luglio, poco dopo mezzanotte, in un ristorante di Valeggio sul Mincio. C'era il finanziere Emilio Gnutti che (si sarebbe saputo poi) stava concertando con Gianpiero Fiorani, i fratelli Lonati e Stefano Ricucci per la scalata ad Antonveneta. E c'era Silvio Berlusconi. Il telefono di Gnutti era sotto controllo, le intercettazioni non lasciano dubbi su come siano andate le cose. Gnutti telefona alla moglie: «Ciao, sono a cena con Berlusconi, Lonati e altri. Il governatore ha firmato un minuto fa il via libera e Berlusconi ha parlato in diretta con Fiorani». Fiorani telefona a Gnutti: «Ho sentito il presidente (Berlusconi) commosso della cosa...». Gnutti: «Gli ho detto che andremo avanti con Rcs e che ci deve dare una mano». Fiorani: «Digli di chiamare il numero one (Fazio). Gnutti: «A Berlusconi ho detto che se non ci dà una mano la sinistra prende tutto». Non è finita. Il 22 luglio il finanziere spagnolo Alejandro Agag, genero di Aznar, chiama Ricucci: «Che fai stasera? Io vado a cena da Roberto Cavalli e domani dal cavaliere». Un'ora dopo chiama Flavio Briatore: «Stefano, vorrei darti una mano con Rcs. Sto organizzando una cena. Vieni? Ci sarà Aznar e inviterà anche il cavaliere e Galliani». Ieri Berlusconi ha scaricato Ricucci.

# Corriere della Sera, Berlusconi scarica Ricucci

«Lo sapevo che non ce l'avrebbe fatta». La Borsa attende altre novità, il titolo sale

di Laura Matteucci / Milano

**GENTILUOMO** Il presidente gentiluomo scarica Stefano Ricucci che ormai il *Corriere della Sera* al massimo lo può comprare in edicola. «Non ho mai espresso pareri, nessuna valutazione -

dice adesso Berlusconi - Ma adesso posso dire che non ho mai considerato potesse avere successo (sottinteso la scalata di Ricucci, ndr), anche perché c'è un patto di sindacato che ha più del 50%. Quindi le paure e le apprensioni del corpo redazionale non erano fondate». L'ha detto davvero. Come è vera, però, anche la cena del 12 luglio sul Mincio, anfitrione Emilio Gnutti, ospite d'eccezione Berlusconi, invitato di pietra Giampiero Fiorani (mentre il telefono di Gnutti è sotto controllo, intercettato dalla Guardia di Finanza). La cena in realtà è una festa. Fazio ha dato l'autorizzazione alla Bpi (all'epoca di Fiorani) all'Opal su Antonveneta, a cena si brinda, si festeggia, e nel-

l'entusiasmo generale si lanciano piani per l'immediato futuro, cioè per l'assalto al *Corriere della Sera*. Secondo le trascrizioni delle telefonate di Gnutti, quella sera Berlusconi viene ragguagliato sui piani per Rcs, gli viene anzi chiesto di «dare una mano» ai concertisti, altrimenti «la sinistra prende tutto», e il cavaliere si sarebbe dimostrato addirittura «commosso».

Di intercettazione in intercettazione, il nome di Berlusconi accompagna più volte il tema della scalata alla corazzata di via Solferino, con l'annuncio di altre cene tra «concertisti», sempre alla luminosa (illuminante, soprattutto) presenza del cavaliere. Morale: Ricucci voleva scalare il *Corriere*, il presidente del Consiglio era perlomeno - fortemente coinvolto nell'impresa. E adesso che gli uomini che fecero l'impresa sono finiti a Palazzo di giustizia, Berlusconi se ne lava le mani. Il *Corriere* è tornato saldamente in mano al patto di sindacato Rcs, che a questo punto è salito al 63,5%, dopo l'acquisto del 4,6% in quota a Ricucci (che comunque resta con il 16,3%) e «custo-



La sede del Corriere della Sera

Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Anzi, del pericolo sventato non c'è traccia nei commenti del giorno dopo. «Il patto ha detto fin dal primo giorno che era stabile ed è stato coerente», dice il numero uno di Pirelli Marco Tronchetti Provera, che ha comprato le quote insieme a Banca Intesa e alla Dorint di Della Valle. L'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera: «È una decisione annunciata da molti mesi - dice, come se il tentativo dei concertisti non fosse mai esistito - Il Patto aveva dato incarico a tre degli azionisti di portare la loro quota al 5%: si è aspettata l'occasione più adatta, e quando Deutsche Bank ha fatto questa operazione di mercato abbiamo partecipato ad una parte del collocamento». Identiche le parole di Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa: «Abbiamo realizzato il nostro progetto. I tre soci che avevano la possibilità di salire fino al 5% hanno colto questa opportunità». A questo punto, via Solferino torna tranquilla (per quanto tempo?), e quel 16 e rotti per cento ancora in mano a Ricucci è solo un peso di cui cercare di disfarsi alla svelta.

# Immobiliaristi «buoni»: Pirelli vuole finire la Bicocca e si lancia su Roma

Per Real Estate un piano triennale tutto in crescita. Previsti investimenti per un miliardo di euro all'anno per nuove acquisizioni in Italia, Germania e nei Paesi dell'est Europa

/ Milano

«Gli immobilariisti? Bravissimi, per carità. Ma rispetto a noi fanno un altro mestiere». L'amministratore delegato di Pirelli Real estate, Carlo Puri Negri, liquida in poche parole ogni possibile accostamento con i più recenti protagonisti della scena finanziaria (e giudiziaria). E per meglio sottolineare le differenze con chi ultimamente non se la passa benissimo illustra un piano triennale tutto in crescita. Aumento del 35-50% del margine operativo lordo entro il 2008, posizione finanziaria netta sostanzialmente stabile nel triennio, mentre il valore del patrimonio gestito, in carico a 9,9 miliardi al 30 giugno scorso, dovrebbe salire a 16-18 miliardi (aumenta

la parte a lungo termine dal 34 al 43%), con un tasso stabile in Italia ed in progresso in Germania e nei Paesi dell'Est. Questi, in sintesi, i principali dati previsionali approvati dal cda di Pirelli Re illustrati alla comunità finanziaria. La crescita avverrà quantitativamente con nuove acquisizioni, in gran parte autofinanziate, per circa un miliardo di euro l'anno e con lo sviluppo sia delle strutture interne, sia del franchising (da 803 a 1.750 affiliati). Sul piano qualitativo, invece, la crescita in Italia dovrebbe concentrarsi sui servizi e sugli immobili, in particolare da dismissioni di enti pubblici e banche, da conservare nel lungo periodo (7-10 anni), ma anche con un

fondo speculativo, in attesa dell'autorizzazione della Banca d'Italia, riservato agli investitori istituzionali. All'estero, invece, il primo obiettivo resta la Germania, dove il gruppo sta concorrendo a diverse aste, tra le quali due lanciate da Hvb, la banca che sta per essere acquisita da Unicredit. Pirelli Re

**L'amministratore delegato Puri Negri: i colleghi romani - bravissimi per carità - rispetto a noi fanno un altro mestiere**

è comunque già attiva anche in Polonia, con programmi di rapida crescita. L'accordo di joint-venture con Unicredit per lo sviluppo nei paesi dell'est, a cominciare proprio dalla Polonia, dovrebbe venire siglato entro fine anno. Le attività estere incideranno sui conti 2006 con 1-2 milioni di perdite, per avere un impatto positivo di «qualche milione» dal 2007, destinato a diventare ancora «più significativo» nel 2008. Quanto all'Italia, Pirelli parte ora con il completamento (200mila metri quadrati) del quartiere Bicocca a Milano, progetto immobiliare che verrà replicato ad Acilia, vicino a Roma, sempre comprendendo un campo universitario. L'area interessata all'operazione è di circa 500mila metri quadri, suddivisi tra area residenziale, commer-

ciale e di «pubblico interesse» (università e uffici), per un valore di 1,6 miliardi di euro. Previsto anche il raddoppio delle sedi Rinascente a Roma e Napoli. Sul residenziale Pirelli Re punta parecchio, tanto da auspicare anche una rivoluzione dell'edilizia popolare: «Lo Stato risparmierebbe - dice Puri Negri - nel contribuire al sostegno all'affitto per le fasce deboli, piuttosto che nell'edificare». Insomma, che il governo lasci edificare Pirelli, e intanto si renda disponibile ad operazioni con gli alloggi residenziali degli Enti pubblici, oltre ad attivarsi sul fronte del turismo (altro settore sul quale Pirelli Re punta), sul quale «l'Italia finora non ha fatto assolutamente niente».

**Comune di Pianoro (Bo)**  
(Tel. 051/6529111)  
**AVVISO DI GARA**  
È indetta asta pubblica per affidamento servizi assicurativi, periodo 31/12/2005-31/12/2007, lotto unico, aggiudicazione al prezzo più basso. Importo base gara: Euro 175.000.00 annui, inclusi accessori e tasse. Termine ricezione offerte: **ore 12.30 del 15/12/2005**. Bando, disciplinare e capitolato disponibili all'indirizzo <http://www.comune.pianoro.bo.it>. Bando trasmesso alla Guce il 13/10/2005.  
Il Funzionario  
**Dott. Luca Lenzi**

la.ma.